

Scajola: un cantiere per i moderati

ROMA - «Il Pdl deve fare un congresso aperto alle altre forze moderate». È il percorso che Claudio Scajola traccia da qui alle elezioni.

L'INTERVISTA Parla l'ex coordinatore azzurro: «Il Pdl faccia un congresso aperto alle altre forze ispirate al Ppe»

Scajola: i poli devono riorganizzarsi apriamo il cantiere dei moderati

«Lasciamo lavorare questo esecutivo, ma i tecnici evitino aspirazioni politiche»

di MARCO CONTI

ROMA - Onorevole Scajola, ora che c'è un altro governo che cosa ne sarà del Pdl?

«Il primo compito del partito sarà quello di sostenere il governo di Mario Monti che dovrà portare avanti gli impegni che Silvio Berlusconi ha preso con l'Europa nelle settimane scorse. La seconda opportunità che abbiamo è quella di favorire una fase di decantazione, dopo un periodo di fortissima contrapposizione tra i partiti».

Per fare cosa?

«Intanto ne guadagna il confronto politico. Inoltre, da ora sino al termine della legislatura i due poli possono riorganizzarsi e arrivare all'appuntamento elettorale del 2013 in maniera molto più chiara».

Siamo alla «scomposizione e ricomposizione»?

«Il Pdl deve fare un congresso aperto alle altre forze moderate, secondo lo schema previsto sin dalla sua nascita. La defezione di Gianfranco Fini dello scorso anno ha dato al

Silvio padre nobile?

Ci sono personaggi che si dimostrano più grandi usciti di scena

partito una fase di lunga provvisorietà che va superata».

Quindi è d'accordo con Casini e Fini sulla necessità di riaprire il cantiere del partito dei moderati?

«Da De Gasperi a Berlusconi, quando i moderati si sono messi insieme, hanno sempre avuto la maggioranza del Pae-

se. Tutti coloro che si rifanno al Ppe, sono destinati presto a tornare insieme. D'altra parte è quello che Berlusconi voleva realizzare con il Pdl e che non è stato possibile all'inizio per il no di Casini e poi per la scissione di Fini».

E Berlusconi farà il padre nobile?

«Nella vita politica ci sono personaggi che quando non sono stati più presidenti del Consiglio, si sono mostrati ancor più grandi statisti in grado di individuare nuovi percorsi. Venerdì Berlusconi ne ha dato un esempio in aula quando, pur nell'amarezza per non essere più presidente del Consiglio, si è alzato e davanti a tutto il Parlamento ha stretto le mani a Monti e a tutti i ministri. Un gesto che non ha precedenti».

Però nel Pdl non tutti la pensano così. Gli ex An temono di finire emarginati nel nuovo contenitore

«Quando si vuol crescere non si può emarginare nessuno. Questo è il tempo delle inclusioni, non delle esclusioni. E' però altrettanto vero che nessuno può pensare di avere rendite di posizione, perché dobbiamo tutti guardare avanti»

E la Lega?

«La Lega è stato un alleato importante di Forza Italia e del Pdl, ma talvolta ha voluto dare l'impressione di avere la golden share del governo.

Esempi per tutti, la cancellazione delle Province o la revisione delle pensioni d'anzianità».

Tra gli attuali ministri c'è già chi intravede futuri leader politici. Che ne pensa?

«I ministri sono ministri tecnici che hanno dato una lodevole disponibilità, in un momento delicato, per governare il Paese con la loro esperienza professionale. Per svolgere questo compito, con scelte difficili in questo momento, non possono essere condizionati, da personali aspirazioni politiche».

Voterete a scatola chiusa i provvedimenti del governo?

«Nulla si fa a scatola chiusa, ci si confronta, ma c'è la nostra

I centristi uniti

sono sempre

stati

maggioranza

disponibilità. E' possibile che qualcuno debba rinunciare a qualcosa. Riconosciamo che è un compito arduo per il Pdl e per il Pd. Ma deve essere compiuto. Altrimenti l'Italia affonda. Sta ovviamente a Monti, e ai suoi ministri, trovare percorsi condivisi».

E' d'accordo sul taglio dei vitalizi dei parlamentari proposto da Fini?

«Il periodo è difficile ed è quindi logico che i sacrifici vengano sopportati in maniera maggiore da parte di chi ha di più. La politica deve fare la sua parte, senza demagogia, ma dobbiamo dare l'esempio. I costi della poli-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

tica sono esagerati, occorre contenerli».

Quanto durerà questo governo?

«Credo sino alla fine della legislatura. Il tempo davanti è già poco per fare ciò che serve ora al Paese. Certo che dipenderà dalla sua capacità di lavoro».



Claudio Scajola